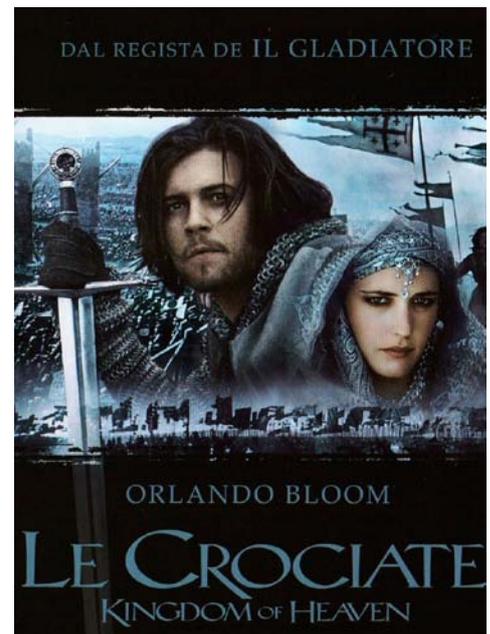
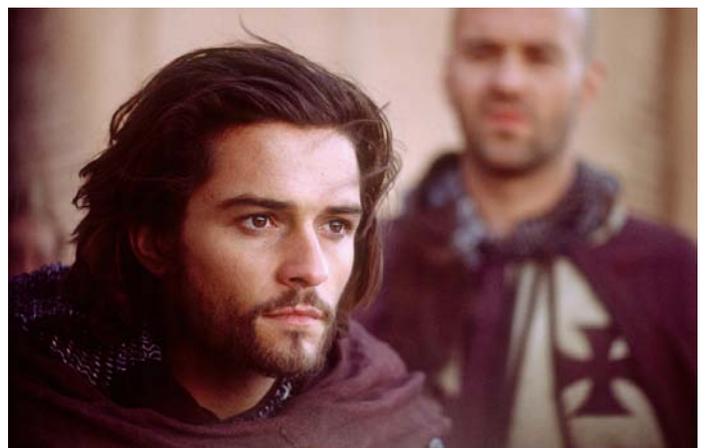


1 - Le crociate: da nord a sud e da ovest a est

Nel tuo libro hai acquisito numerose informazioni sulle crociate, su quali furono le cause di questo complesso fenomeno sociale e politico e su come si svolsero. Ora, con l'aiuto di un film di ottima fattura, *Le crociate* di Ridley Scott, proviamo a porci un altro interrogativo: queste campagne militari per la liberazione del Santo Sepolcro furono solamente un'occasione di scontro tra due mondi, quello cristiano e quello musulmano, oppure si trasformarono anche in una possibilità di comunicazione e di scambio di idee e di conoscenze?

**2 - Le crociate: la storia**

La vicenda si svolge nel 1184, tra la seconda e la terza crociata. Il giovane fabbro francese Baliano, da poco rimasto vedovo, scopre di essere figlio illegittimo del barone Goffredo di Ibelin, un cavaliere crociato i cui possedimenti sono in Palestina. Costui giunge in Francia e conduce il giovane in Terrasanta con l'intenzione di trasformarlo in un cavaliere. Goffredo ha però molti nemici e viene ucciso in un agguato, per cui Baliano raggiunge la Terrasanta da solo, dopo essersi scontrato con Guido di Lusignano, capo dei cavalieri del Tempio, che lo ha pubblicamente deriso. Giunto in Oriente, Baliano prende possesso dell'eredità grazie alla benevolenza del re Baldovino IV di Gerusalemme, che è lebbroso e per questo ricopre il proprio volto con una maschera; a Gerusalemme Baliano stringe anche un'amicizia, che si tramuterà poi in amore, con Sibilla, sorella di Baldovino e moglie di Guido. In Terrasanta Baldovino tenta di conservare la pace con il Saladino, il sultano che risiede a Damasco, ma molti dei suoi consiglieri spingono per la guerra, nonostante l'opposizione di Tiberius, il suo principale ministro. Re Baldovino, gravemente malato, muore e Guido di Lusignano viene eletto re al suo posto e decide di scendere in guerra contro il Saladino: la battaglia si svolge ad Hattin (1187) ed è un disastro per i cristiani, che vengono quasi tutti massacrati. Saladino, a questo punto, stringe d'assedio Gerusalemme, eroicamente difesa da Baliano. Alla fine, dopo una lunga resistenza, Baliano riesce a raggiungere un accordo con il Saladino e abbandona la città, evitando un inutile spargimento di sangue. Subito dopo Baliano e Sibilla ritornano in Francia, dove il giovane riprende la vita di un tempo.



3 - **Le crociate: l'attendibilità storica**

A differenza di molti altri film, *Le crociate* presenta un alto numero di personaggi reali. Sono veramente esistiti:

- Baliano di Ibelin (chiamato anche Barisano), anche se, nella Storia, la sua figura è assai meno nobile e pura di quanto appaia nel film: egli fu infatti coinvolto in numerosi intrighi di palazzo e combatté ancora nella Terza Crociata, morendo poi nel 1193;
- Saladino, il primo sultano della dinastia degli Ayyubidi (1137-1193);
- re Baldovino IV, morto a 34 anni di lebbra, nel 1185;
- Guido di Lusignano, morto nel 1194 dopo esser divenuto signore di Cipro.

Il regista, che è autore di film celebri come *Alien*, *Blade Runner* e *Thelma & Louise*, è molto attento a creare una patina di verosimiglianza e a inserire al suo interno la storia personale, e inventata, dei personaggi. Vi sono naturalmente varie imprecisioni come la presenza della bandiera musulmana con la mezzaluna, che fu adottata soltanto dagli Ottomani tre secoli dopo, o l'immagine esclusivamente sanguinaria dei Templari, tuttavia il risultato finale è una pellicola che riesce a dare in modo ragionevole l'idea della situazione in Palestina alla fine del XII secolo.



4 - **Le crociate: le idee e la convivenza tra i popoli**

Ridley Scott è molto attento a mostrare come non vi sia la possibilità di individuare una netta distinzione tra personaggi positivi e negativi tra i due schieramenti: luci e ombre si trovano sia in campo cristiano sia in quello musulmano; i cavalieri Templari sono particolarmente violenti e duri contro i Musulmani, mentre questi ultimi deridono ferocemente Guido di Lusignano, catturato ad Hattin, esponendolo legato su un asino al ludibrio dei suoi seguaci a Gerusalemme.

Tuttavia, il messaggio più importante, che passa attraverso le parole e le azioni di re Baldovino, di Saladino e di Baliano, è che è possibile far vivere in pace popoli e civiltà diverse, che possono entrare in contatto e arricchirsi vicendevolmente. Non soltanto sono significative da questo punto di vista le scene nelle quali Baldovino e il Saladino discutono, scambiandosi il saluto di pace ed evitando così lo scontro armato, ma una particolare importanza è rivestita dalle sequenze che vedono Baliano al lavoro nel suo feudo per riuscire a estrarre l'acqua da un pozzo e irrigare così in modo migliore i



campi, allo scopo di garantire a quanti vivono nei suoi possedimenti, Musulmani e Cristiani, un migliore raccolto e, quindi, una vita migliore.

L'idea che sostiene Ridley Scott è perciò quella della possibile convivenza tra i popoli, che non devono perdere energie inutili nel combattersi ma, al contrario, sforzarsi di convivere. In questo senso si comprende anche la critica antireligiosa del regista, che vede nella fede manifestata una causa di odio e di contrasto.

5 - Le crociate: alcune riflessioni

Il film di Ridley Scott lancia un messaggio forte: al di là delle incomprensioni e delle divergenze, si possono scoprire efficaci ragioni per collaborare e vivere insieme. Anche nella realtà storica le crociate non furono solamente un momento di scontro violento, ma un'occasione per portare uomini appartenenti a culture diverse a incontrarsi, ad allargare le proprie prospettive e concezioni del mondo, a istituire relazioni commerciali ed economiche. Questi fatti ci devono far riflettere su quali possano essere le opportunità di una relazione autentica di amicizia e di collaborazione con persone di altre culture e lingue, in un mondo che, come il nostro, è sempre più ampio e globalizzato.

Per concludere, ti proponiamo di accedere a questa pagina di *Cinema e Medioevo* (<http://www.cinemedioevo.net/castello/articoli/crociate.htm>) un ricchissimo sito in cui troverai una discussione sul film fra uno storico, Raffaele Licinio, e un critico cinematografico, Vito Attolini.